

fece sperar facile la conquista. Nel dì 29. di Ottobre si cominciò dunque ad assediare; si spiegaron tutte le macchine di guerra, nè si lasciò indietro tentativo alcuno per vincere. Ma si trovarono sì risoluti i Cittadini alla difesa, che quantunque fosse quella Città, per così dire, bambina, e secondo Gotifredo Mo-

(a) Godefr.
Monachus
in Chronic.

(b) Card. de
Aragon. in
Vita Ale-
xandri 3.

naco (a), non peranche cinta di mura, ma solamente provveduta di una profonda fossa (il che viene asserito dall'Autore della Vita d' Alessandro III. (b)), pure nulla vi profitto l' esercito Imperiale. Lascero considerare ad altri, che capitale debba farsi dell' Urspergense, allorchè scrive di Alessandria: *Erat tamen circumdata fossatis, & muris firmissimis.* Federigo, Principe di costanza mirabile nelle sue imprese, benchè le pioggie avessero allagata quella pianura, pure determinò di passare più tosto il verno sotto quella Città nelle tende, che di ritirarsi a più agiati quartieri. Se vogliam credere al Sigonio (c), i Milanesi, Piacentini, Bresciani, e Veronesi, ciascun Popolo col proprio Carroccio, vennero in quest' Anno a postarsi tra Voghera e Castiggiò, per dar soccorso all' assediata Città. Alla vista del loro ardire non potendosi contener l' Imperadore, venne ad attac-

(c) Sigonius
de Regno
Italia l. 14.

car con esso loro battaglia: *verum acie pulsus vix incolumis Clastidium se recepit.* Niun fondamento truovo io di questo fatto d' armi, e di tal vittoria de' Collegati nelle antiche Storie, le quali anzi insegnano il contrario. Nè sussiste, come vuole esso Sigonio, che in quest' Anno i Cremonesi e Tortonesi si ritirassero dalla Lega di Lombardia per paura di Federigo. Molto meno poi si regge in piedi l' opinione del Puricelli (d), che i Pavesi fossero dianzi entrati in essa Lega. Costantissimi furono sempre essi nel partito di Federigo. Nella Prefazione all' Opuscolo di Buoncompagno, da me dato altrove alla luce (e), fidatomi del testo di Sicardo Vescovo di Cremona, che vivea in questi tempi, scrissi, che l' assedio d' Ancona seguì nell' Anno 1172. Ora meglio difaminato questo punto di Storia, credo fallato quel testo, e doverfi riferire tale impresa all' Anno presente.

(d) Puricell.
Monument.
Basilie. Ambro.

(e) Rerum.
Ital. T. 6.

ROMOALDO SALERNITANO (f), Scrittore contemporaneo, ne parla sotto questi tempi, e gli Annali Pisani (g) più chiaramente ci additano quest' Anno.

(f) Romuald.
us Salern.
in Chronico.

(g) Annales
Pisani T. 15.
Rer. Italic.

NON riconosceva la Città d' Ancona, come le circonvicine, per suo Signore l' Imperador d' Occidente; ma godendo della sua Libertà, si pregiava d' avere per suo Sovrano l' Imperador d' Oriente, o almeno di stare sotto il di lui patrocino. Quivi per-